



Al Presidente della Repubblica Italiana
GIORGIO NAPOLITANO
Palazzo del Quirinale
00187 - Roma
Fax +39 06 46993125

Martedì, 10 maggio 2011

Non pianga Presidente. Non pianga più. La Sua commozione per tutte le vittime del terrorismo è la risposta più alta e vera che il nostro Paese abbia mai avuto. Le fa onore. Ed ogni italiano che l'abbia vista ed abbia un minimo di sensibilità e di onestà dovrebbe dividerla, abbandonando almeno per un attimo gli interessi personali e le ideologie.

Ma di quanti eroi avranno ancora bisogno gli italiani, Presidente? Di quanti sforzi, di quanti sacrifici per conoscere la verità, per avere giustizia e poter vivere liberi del proprio lavoro, in pace?

E, nel mondo, quanti bambini dovranno ancora morire di fame e di malattie curabili, quanti di lavoro e di stenti? Quante donne, spesso ancora bambine, dovranno essere violentate? Quante ingiustizie, quante bugie si dovranno ancora sopportare? Quanta apparenza?

Quali costi prima che ogni persona prenda coscienza della realtà e la smetta di perdersi dietro ad una droga, di ammirare ed invidiare il più forte o di chiudersi nell'egoismo e nell'ipocrisia? Quanta vergogna di chi conosce meglio i fatti sarà necessaria?

Due su cento hanno più della metà della ricchezza del pianeta. La metà di noi ha meno dell'uno per cento. E mentre Lei onora, c'è chi offende chi Lei onora. Quante volte è accaduto? Quanti hanno onorato le vittime e quanti hanno applaudito i carnefici? Quanti hanno inseguito falsi miti ed hanno dato la vita perché hanno creduto, hanno voluto ed hanno agito. Certamente non solo per loro.

Ci sarebbe da piangere anche per tutte le volte in cui chi ha il coraggio di dire la verità dei fatti viene criticato, contraddetto, diffamato, umiliato, spesso aggredito e soppresso. È accaduto anche a Lei. Ed anche per chi ha dedicato la vita per impedire che tutto precipiti e diventi irreversibile. Per chi ha vissuto per trasformare la realtà e renderla vivibile per tutti. Senza illusioni.

Ma non serve. Non serve piangere. Torna in mente la frase: «È nella pratica che occorre che l'uomo esperisca sia la verità, ossia la realtà, sia la potenza del suo pensiero. Qui ed ora.»

Come l'altra, celebre «I filosofi hanno fino ad ora interpretato il mondo, si tratta adesso di trasformarlo.» Ed io aggiungo: «Non c'è pace senza verità e non c'è libertà senza giustizia.»

Quindi, bisogna reagire. Con lucidità, intelligenza, coraggio, fantasia e ferma determinazione. Senza violenza. Con l'esempio. Riconoscendo e chiedendo scusa quando ci si sbaglia. Anche se talvolta un solo errore costa miliardi di vite umane.

Non pianga più, Presidente. Lei ha la forza ed io, per quel poco che può contare, Le voglio bene. E sono sicuro che siamo in tanti. Avanti, domani sarà meglio.

[Rodolfo Marusi Guareschi](#)